

Fonti rinnovabili. Il decreto del ministero dello Sviluppo ripropone il sistema finora limitato al fotovoltaico

Energie pulite, bonus alternativi

Gli operatori potranno scegliere tra il certificato verde e il conto energia

A CURA DI
Silvio Rezzonico
Giovanni Tucci

■ Rivoluzione negli incentivi per le fonti rinnovabili. Grazie al decreto del ministero dello Sviluppo economico 18 dicembre 2008 («Gazzetta Ufficiale» del 2 gennaio), può diventare operativo il nuovo sistema di agevolazioni delineato dalla Finanziaria 2008 (articolo 2, commi da 143 a 157). «Si rimette in moto un meccanismo che rischiava di incepparsi», spiega Marco Pigni, direttore dell'Associazione produttori energia da fonti rinnovabili (Aper).

Interessati quasi tutti gli im-

LA DIFFERENZA

Si potrà decidere di ricevere un contributo prestabilito anziché ottenere un titolo da vendere agli utilizzatori di combustibili fossili

pianti costruiti o ristrutturati dal gennaio 2008 in poi. Per gli impianti di taglia media e piccola (meno di 1 mW) in alternativa ai **certificati verdi**, è varata una nuova forma di "conto energia":

in sostanza, quindi, si amplia il modello di incentivazione previsto per il fotovoltaico anche a eolico, geotermico, biomasse, biogas, moto ondoso e idraulico, qualora producano energia elettrica e intendano venderla. L'opzione tra continuare sul vecchio binario o scegliere le nuove tariffe è lasciata al produttore, che sceglie al momento della denuncia dell'impianto al Gestore dei servizi elettrici (Gse).

Fino a oggi - a differenza del fotovoltaico - le altre fonti rinnovabili erano avvantaggiate solo con i **certificati verdi**. Un sistema basato sul fatto che chi produce energia da queste fonti, anche a uso proprio, ha il diritto di richiedere al Gse questi certificati, i quali possono poi essere messi in vendita. Le transazioni possono avvenire mediante contratti bilaterali o attraverso una piattaforma di negoziazione costituita presso il **Gestore del mercato elettrico (Gme)**. Ad acquistarli sono i produttori e importatori di energia elettrica da fonti fossili, che dal 1999 sono obbligati a immettere nel sistema elettrico nazionale una quota minima di elettricità prodotta da fonti rinnovabili: se non possono o non vogliono produrla di-

rettamente, devono acquistare **certificati verdi** per il corrispondente quantitativo di energia.

Il meccanismo ha funzionato bene per alcuni anni, con un incremento costante del valore dei certificati, per i quali la domanda superava abbondantemente l'offerta, rendendo all'inizio sempre più conveniente la produzione di energia dalle fonti rinnovabili, anche a causa dell'import di energia da fonti rinnovabili. In seguito però, nonostante l'incremento anno dopo anno della quota d'obbligo, il trend si è capovolto. «Purtroppo - sottolinea Pigni di Aper - la quota d'obbligo ricade solo sul 60% della produzione elettrica nazionale, grazie a una serie di esenzioni». Con la conseguenza che attualmente l'offerta di certificati è sovrabbondante e il prezzo in calo.

Andavano quindi pensati dei correttivi. Il primo e il più logico è stato incrementare l'aumento annuale della quota d'obbligo di energia da fonti rinnovabili, che con la Finanziaria 2008 è passata dallo 0,35% al 0,75%: per il 2009 essa è pari al 4,55% dell'energia prodotta o importata nel 2008 dagli operatori.

Un altro passo decisivo del nuovo decreto è la garanzia di ri-

tiro - da parte di Gse - dei **certificati verdi** invenduti sino al termine del 2010, al prezzo medio di mercato del triennio precedente, che costituirà un importante paracadute contro la caduta dei prezzi di mercato dovuta all'eccesso di offerta.

Una delle novità più significative è il varo di tariffe "onnicomprensive" incentivanti la vendita di energia non inquinante da parte dei produttori, che si potranno ottenere in alternativa ai **certificati verdi**. Coinvolti sono gli impianti con potenza inferiore o uguale a 1 mW (200 kW per l'eolico), che si vedranno riconoscere tariffe fisse per ogni kWh prodotto. Esse sono differenziate a seconda del tipo di fonte e sono pari a 0,30 euro per l'eolico, 0,20 per il geotermico, 0,34 per il moto ondoso e maremotrice, 0,22 per l'idraulico, 0,18 per i biogas, 0,30 per le biomasse da fonte agricola, di allevamento o forestale "a filiera corta", 0,22 per le altre biomasse e i rifiuti.

È al Gse che vanno presentate le domande, entro 3 anni dall'entrata in esercizio dell'impianto, e se non arriva risposta entro 90 giorni scatta il silenzio-assenso. Per gli impianti di nuova installazione, l'inizio dei lavori deve essere comunicato al Gse entro 18 mesi dalla domanda e l'entrata in esercizio entro tre anni.

Eolico in crescita

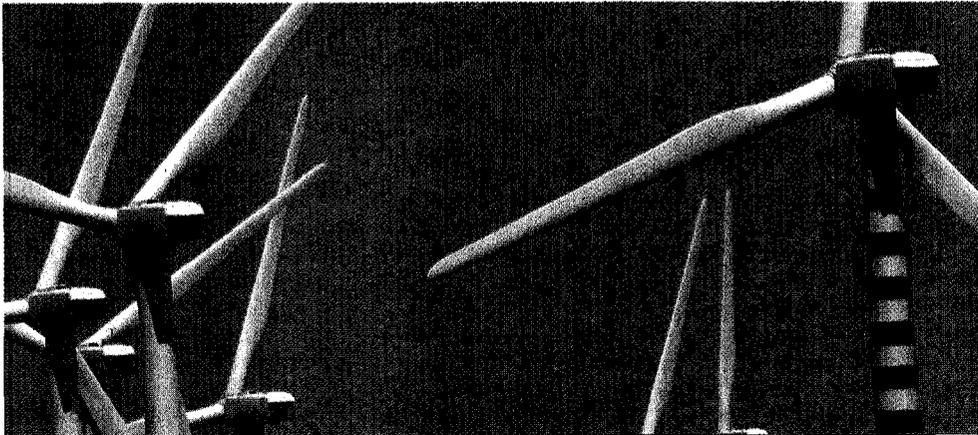
Gli impianti idroelettrici che hanno avuto diritto ai **certificati verdi** predominano tra le altre fonti rinnovabili sia in numero che in potenza erogata. Sono prevalentemente piccoli: il 75% è di taglia inferiore a 1 mW, il 90% al di sotto dei 2,5 mW, e sono per lo più diffusi al Nord. Tuttavia nella metà dei casi non si tratta di impianti nuovi, ma di rinnovati e potenziati e in futuro le nuove realizzazioni saranno ancora in calo (solo il 37% del totale). Le cifre fanno pensare, per il futuro, a una maggiore diffusione dell'eolico, che attualmente ha una taglia media ben più grande (12 mW), ma è ugualmente caratterizzato da un'ampia gamma di potenze e diffuso soprattutto al Sud. Nel futuro il 30% dei progetti

riguarda "pale" con potenza pari a 20 kW. Nel settore delle biomasse è importante fare una distinzione tra quelle liquide (ad esempio l'olio di girasole) e quelle solide (la legna): per le prime più dell'80% degli impianti hanno taglia superiore a 1 mW, per le seconde è esattamente il contrario.

Le biomasse sono la fonte per cui si nota il maggior incremento potenziale tra nuovi impianti in esercizio e in progetto. Se tutti i progetti andassero in porto si registrerebbe una notevole crescita degli impianti in esercizio: +424% in termini di numero (280 impianti) e +614% in termini di potenza (2.107 mW). Dimensioni contenute, infine, per gli impianti a biogas:

il 70% non supera 1 mW di potenza. Anche gli impianti a biomasse e biogas prevalgono al Nord.





Il quadro nazionale



Quadro complessivo degli impianti incentivati al 30 giugno 2008, esclusi quelli fotovoltaici

Fonte	In esercizio				In progetto	
	Numero	Di cui di nuovi *	Potenza (MW)	Produzione (GWh)	Numero	Potenza (MW)
Idraulica	873	420	5.032	5.058	271	2.269
Eolica	182	170	2.094	4.980	291	6.225
Biomasse	76	66	1.456	2.416	282	2.159
Biogas	255	232	267	1.618	95	92
Geotermica	13	1	440	972	2	80
Solare	47	47	5	6	16	2
Rifiuti	35	28	909	824	6	83
Totale	1.481	964	10.203	15.874	963	10.910

(*) Gli altri sono impianti potenziati, rifatti, riattivati o ibridi (che utilizzano sia fonti rinnovabili sia fonti non rinnovabili)
 Fonte: Gestore del servizio elettrico